



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

23 Agosto 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPEC

LA SICILIA

DOMENICA 23 AGOSTO 2020 - ANNO 76 - N. 232 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

«Tamponi su turisti finora negativi»

I controlli all'aeroporto di Catania. Riservata area del Terminal C a chi arriva dai 4 Paesi a rischio per i residenti in Sicilia invece previsto isolamento domiciliare e test a cura dell'Asp dopo 14 giorni

PIERANGELA CANNONE

CATANIA. Sono tutti negativi i tamponi eseguiti venerdì sui turisti in arrivo da Croazia, Grecia, Malta e Spagna nell'aeroporto etneo, così come disposto dal ministero della Salute e dalla successiva ordinanza del governatore Nello Musumeci.

Dal 21 agosto, infatti, la Sac ha riservato un'area del Terminal C esclusivamente ai controlli. Si tratta di una zona isolata dal resto dell'aerostazione, in cui il personale Usmaf, affiancato dalle Usca, ha provveduto ad effettuare il tampone rinofaringeo su tutti i non residenti e non domiciliati in Sicilia provenienti dai 4 Paesi comunitari. Il tampone non risulta necessario se i turisti sono in possesso di un'attestazione che certifichi di averlo già effettuato con esito negativo entro le 72 ore antecedenti il loro arrivo nell'isola. In questo caso, dovranno solo registrarsi al sito www.siciliasicura.com.

Altra prassi per i residenti in Sicilia che fanno ritorno da un soggiorno in Croazia, Grecia, Malta e Spagna: questi dovranno raggiungere le abitazioni sen-



Da sinistra il commissario Liberti, l'assessore Razza e l'ad Torrisi

za effettuare verifiche in aeroporto, registrarsi al sito www.siciliacoronavirus.it e attendere in isolamento domiciliare il tampone effettuato dall'Asp dopo il 14esimo giorno.

Il monitoraggio, comunque, è costante. A 24 ore dall'avvio del protocollo sanitario, si è tenuto all'esterno del Terminal

C un incontro tra l'Ad della Sac, Nico Torrisi, l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, il commissario ad acta per l'emergenza virologica, Giuseppe Liberti, con la squadra delegata per la sicurezza. «Immaginavamo una situazione all'avanguardia - afferma Torrisi - e siamo forse l'unico aeroporto ad avere messo a di-

«UN CONTAGIO ALLA SAC»

Un dipendente Sac Service addetto alla security dell'aeroporto di Catania sarebbe contagiato. I colleghi della stessa squadra sarebbero stati posti in quarantena. Ne danno notizia Cgil, Cisl e Ugl di Catania con le categorie Filt, Fit e Ugl T.A., sottolineando che a seguito di una richiesta informale di conferma dei fatti alla Sac Service, non si è ancora ottenuta risposta. In una nota congiunta, le sigle sindacalistiche specificano che «la notizia è da considerarsi ragionevolmente certa e risalente a pochi giorni fa, ma non ufficiale poiché la fonte non è l'azienda dei servizi ma i lavoratori aeroportuali». E denunciano che «non sono stati rispettati i protocolli di intesa siglati nelle prime fasi del lockdown».

sposizione una zona completamente separata a garanzia dei passeggeri. Grazie all'Usmaf, all'assessorato alla Salute e all'Asp di Catania abbiamo messo in campo tutte le disponibilità e risorse per garantire il massimo della sicurezza. Ringrazio, pertanto, l'assessore Razza, tutti gli Enti di Stato e il personale Sac che ha

permesso l'attivazione in tempi celeri».

«Ringrazio la Sac - aggiunge l'assessore Razza - per il lavoro svolto. L'insediamento a Catania è tra i più avanzati e i meglio organizzati in Italia. È stato dato seguito alle ordinanze del ministro Speranza e del presidente Musumeci, lavorando intensamente perché sia Fontanarossa sia Punta Raisi potessero avviare i controlli».

Il pugno serrato agli arrivi si estende anche alla consegna bagagli, pure questa nel Terminal C. L'uscita dei passeggeri, concentrata su un'unica porta, è presidiata dal personale aeroportuale per evitare ingressi non autorizzati. Sac ha anche dedicato il parcheggio P5 agli accompagnatori dei passeggeri, con una tariffa agevolata e i primi 30 minuti gratuiti.

Durante il vertice in aeroporto, il commissario straordinario all'emergenza Covid, Liberti, ha fatto il punto sui contagi. «L'età media si è abbassata a 30 anni in tutta Italia - afferma -, ma i giovani non vanno demonizzati. A loro vorrei dire di stare attenti: la maggior parte di essi sono asintomatici e portano il virus a casa dove ci sono i genitori, i nonni. Abbiamo avuto anche a Catania casi in cui, in luoghi di assembramento, sono scoppiati focolai piccoli e grandi. È questo che va evitato».

IL PUNTO IN SICILIA

Altri 48 positivi: 16 sono migranti Apprensione a Licata per tre giovani

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Non ci siamo e lo ribadiamo da giorni. In Sicilia sembra ritornati al mese di maggio scorso. Siamo in presenza di una vera e propria escalation di nuovi positivi. Salgono, infatti, a 48, nelle ultime 24 ore i casi positivi. La divisione fra le province mostra 3 casi a Catania, 24 a Ragusa dove si registrano tutti i 16 migranti positivi. Ci sono 11 casi a Messina, 4 a Caltanissetta, 4 ad Agrigento, 1 a Siracusa e 1 a Trapani. Il numero totale sale quindi ad 874 di cui: 45 i ricoverati con sintomi, 8 in terapia intensiva. Di questa "contabilità" non fanno parte i 38 migranti di Lampedusa risultati positivi al Covid al primo tampone e per i quali si stanno facendo altri accertamenti.

Sono invece 821 in isolamento domiciliare (46 in più rispetto a venerdì). Sono 3.967 i casi totali dall'inizio della pandemia di questi 3049 sono casi identificati dal sospetto diagnostico, altri 918, invece, sono casi identificati da attività di screening. Altro dato: 2.807 sono i guariti (due in più rispetto alla giornata di venerdì). Il dato dei decessi resta fortunatamente 286. Per quanto riguarda i tamponi, ne sono stati finora "processati" complessivamente dall'inizio dell'emergenza 324.201 e di questi 2.220 nelle ultime 24 ore. Nell'Agrigento preoccupa infine il caso di Licata: sono stati accertati tre giovani tornati da una vacanza a Malta e i cui tamponi hanno dato esito positivo. Con questi tre, salgono a 12 i contagi da Sars Cov-2 accertati a Licata dall'inizio della pandemia.

«Questo virus non è in vacanza ma col caldo ha perso un po' di carica virale»

L'infettivologo. Sandro Bivona: «Il problema serio è al momento come riaprire le scuole»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Cosa è successo? Cosa è cambiato in questi mesi di emergenza? Nonostante alcuni avessero ipotizzato un indebolimento del virus con l'arrivo delle alte temperature, ora ci ritroviamo ogni giorno con un numero di contagi sempre più preoccupante.

«Chi ha sostenuto questa tesi lo ha detto per sua iniziativa. Al riguardo non mi risulta documentazione scientifica che il virus sia andato con il caldo in vacanza o abbia indossato il costume per andare al mare - sottolinea l'infettivologo Sandro Bivona, negli anni scorsi in prima linea nella lotta all'Aids - Probabilmente, invece, si è ridotta la carica virale legata ai raggi ultravioletti che hanno un'azione sulla componente virale emessa in circolo».

Alla luce di questi nuovi casi, si potrebbero profilare nuove chiusure... «Non mi sembra che ci sia un aumento notevole dei ricoveri. Sono per lo più giovani che presentano forme febbrili di durata breve con la caratteristica perdita dell'olfatto e del gusto. Sulle chiusure bisogna stare molto attenti. Andare a chiudere adesso,

sarebbe un disastro, soprattutto per l'economia. Occorre non abbassare però la guardia, altrimenti vanifichiamo tutto quello che è stato fatto nel corso del terribile lockdown».

Secondo lei ci sono stati dei ritardi nell'effettuare gli screening soprattutto per quelli che sono arrivati in Sicilia da zone-focolaio?

«Forse ci si doveva pensare un attimino prima. Questi screening andavano fatti sicuramente prima. I positivi probabilmente sono legati anche a una maggiore attenzione in questi giorni data attraverso gli esami sia sierologici, ma soprattutto attraverso i tamponi. Per fortuna la percentuale di morti nell'Isola, non sono così preoccupanti come lo sono stati quattro-cinque mesi fa».

E' vero che il cluster dei migranti è il più importante?

«Sicuramente se non è il più importante è tra i più importanti».

Il 14 settembre dovrebbero riaprire le scuole. La Sicilia secondo lei è pronta? Siamo in grado di garantire la sicurezza?

«Aprire le scuole in questo particola-



re momento di criticità che stiamo attraversando basandoci soltanto sul metro di distanza tra un bambino e l'altro mi sembra insufficiente. E' importante a mio avviso intervenire, invece, trasformando le classi in Covid-free. Utilizzando le risorse economiche più che sull'acquisto di banchi sui test sierologici, che andrebbero fatti a tutti gli studenti, soprattutto quelli della scuola primaria. Non possiamo "ingessare" i bambini costringendoli a stare fermi a distanza di un metro l'uno dall'altro. Ricordiamoci che anche il metro per uno starnuto o un colpo di tosse è sicuramente insufficiente a garantire la sterilità. Tutti i bambini, tutto il personale docente e non docente si dovrebbero sottoporre al test sierologico. Ricordiamoci che l'eventuale positività si ha dopo 10-12 giorni dal contatto. Quindi farlo prima dell'inizio dell'anno scolastico per me non ha un senso. Si deve fare al momento, dopo l'inizio delle lezioni. E poi altro aspetto quello dei colloqui in remoto tra insegnanti e genitori e nelle riunioni. Diversificare gli ingressi e le uscite per evitare assembramenti di studenti e genitori».

Ma con l'autunno c'è anche l'arrivo dell'influenza. Cosa consiglia?

«Sottoporre tutto il personale docente e non docente al vaccino antinfluenzale. Solo così possiamo avere la certezza di non incorrere in serie problemi di confusione tra forme influenzali e possibili infezioni da Covid».

IN TANTI HANNO SCELTO LA MONTAGNA Dolomiti prese d'assalto dai turisti caos che non fa bene all'ambiente

IRIS GARAVELLI

BOLZANO. L'effetto Covid si ripercuote sulle località di montagna. Complici le restrizioni ai viaggi all'estero e il numero limitato dei posti in spiaggia, si sta assistendo ad un boom in località montane per molti anni trascurate dal turismo di massa. L'assalto dei turisti soprattutto nella zona delle Dolomiti ha raggiunto livelli mai visti prima.

Se ne è accorto anche il re degli ottoni, Reinhold Messner, che nella zona dolomitica attorno alle Pale di San Martino ha passato gli ultimi giorni, girando un film. «La situazione è come ogni anno in piena estate, ma con un ulteriore aumento. Spero che questa sia l'occasione di prendere in mano la situazione. La politica deve prendere delle decisioni per il management dei flussi turistici, è una questione di organizzazione», sostiene Messner.

«È comprensibile che i turisti vogliono evadere dalle torride città per cercare degli spazi liberi, ma queste libertà vengono meno quando si formano lunghe code, quando non si trova parcheggio, perché ai passi non ci sono spazi di sosta. Attualmente sui passi dolomitici si verifica

un caos paragonabile al peggior ingorgo che si possa immaginare in una grande città», dice l'alpinista.

«Intendiamoci - dice Messner - è un bene che gli alberghi siano pieni e che ci sia un guadagno dopo il lockdown, ma ora la politica deve agire, perché l'afflusso di auto e moto va in qualche modo arginato». Messner suggerisce che i passi siano chiusi al traffico per qualche ora al giorno e che siano istituiti dei bus navette per permettere ai turisti di giungere in quota.

Dello stesso avviso è anche l'imprenditore e albergatore Michil Costa di Corvara in Val Badia, che chiede ai responsabili politici di avere il coraggio di scelte radicali. Per Costa il caos che si è venuto a creare nella zona dolomitica, dove l'afflusso di turisti ha superato ogni aspettativa è «un'anticipazione di quello che succederà nel 2024. Perché alla fine di questa crisi che durerà un anno e mezzo - stima Costa - si cercherà di attrarre il mercato cinese e quello indiano e arriveranno nuovi flussi di turisti. Pertanto se non ci adoperiamo ora, chiudendo i passi dolomitici, mettendo fine al lievitare di nuovi alberghi, non riusciremo a venire fuori», dice.

La ricerca. Lo proveranno i primi 90 volontari e, se tutto andrà in maniera positiva, la fase 2 potrebbe iniziare in autunno

Da domani partono allo Spallanzani i test sull'uomo del vaccino tutto made in Italy

ROMA. Prende il largo il vaccino per il coronavirus completamente «made in Italy». Domani mattina, all'istituto Spallanzani di Roma, inizierà ufficialmente la sperimentazione sull'uomo. All'appello per la ricerca di volontari hanno risposto migliaia di persone - solo la scorsa settimana si era a quota 5.000 - ma solo 90 saranno, alla fine, i protagonisti del test. Dei primi cinque già si conosce l'identikit: si tratta di uomini, di età compresa tra i 31 e i 46 anni, alcuni di loro professionisti. Hanno superato le visite preliminari, e saranno loro a rompere il ghiaccio: verrà iniettato loro il vaccino e, se non si osserveranno effetti avversi significativi, si passerà al gruppo di volontari successivo, che riceverà una dose più alta. La seconda tornata dovrebbe avvenire tra il 7 e il 9 di settembre.

I volontari sono in ogni caso suddivisi in due grandi gruppi, per età: il primo comprende persone tra i 18 e i 55 anni, il secondo dai 65 agli 85. Molti volontari sono medici, un dettaglio che ha suscitato nelle autorità sanitarie sentimenti di grande approvazio-

ne. Ciascun gruppo sarà suddiviso in tre sottogruppi da 15 persone, a ciascuno dei quali verrà somministrato un diverso dosaggio di vaccino. Durante la fase 1, ad ognuno dei volontari verrà iniettata una dose di vaccino. Sarà poi sottoposto a 7 controlli, il primo dopo due giorni dalla vaccinazione, l'ultimo dopo 24 settimane. Se i risultati di questa fase saranno positivi, la fase 2 potrebbe ini-

ALLERTA MASCHERINE E GUANTI NELLE RETI DA PESCA

Scatta l'allarme per guanti e mascherine anti-Covid abbandonati in mare che finiscono nelle reti dei pescatori italiani, un ennesimo rifiuto altamente inquinante che si aggiunge a bottiglie, bastoncini per la pulizia delle orecchie, buste di plastica e pneumatici. A denunciarlo è Fedagri Pesca-Confcooperative che ha raccolto le segnalazioni dei pescatori. Certo, non c'è alcun rischio di contaminazione da coronavirus, visto che i dispositivi restano in acqua per giorni, ma vengono colpiti flora e fauna marina e le relative economie. La maggior parte delle mascherine monouso, infatti, sono in poliestere e polipropilene e trattate con sostanze chimiche; plastiche che, una volta sfaldate, si tramutano in micro e nano plastiche ingerite dai pesci fino a risalire la catena alimentare e arrivare all'uomo. Secondo l'associazione francese Opération Mer Propre, nel Mediterraneo di questo passo ci saranno più mascherine che meduse. Intanto in Thailandia c'è già chi ricava mascherine proprio dal riciclo delle reti da pesca, uno dei rifiuti più diffusi negli oceani.

ziare già in autunno su un più elevato numero di volontari, sia in Italia che in altri Paesi.

Il vaccino per il Covid-19 che sarà sperimentato da domani allo Spallanzani è completamente made in Italy; realizzato, prodotto e brevettato dalla ReiThera di Castel Romano, è nato grazie a un protocollo d'intesa che a marzo è stato firmato dal governatore

del Lazio, Nicola Zingaretti, e dai ministri della Salute e dell'Università, Roberto Speranza e Gaetano Manfredi, insieme con il Cnr e con lo stesso Spallanzani. L'investimento è stato di 8 milioni di euro, di cui 3 dal ministero della Ricerca scientifica e 5 di tasca della Regione Lazio. Alla piattaforma vaccinale italiana, supportata dal ministero della Salute, hanno collaborato l'Inmi e il Consiglio nazionale delle ricerche.

Il vaccino ha superato i test preclinici effettuati sia in vitro che su animali. La speranza è forte perché i primi risultati hanno già evidenziato una forte risposta immunitaria e un buon profilo di sicurezza.

È stato prodotto con la tecnologia del "vettore virale non-replicativo" ovvero incapace di produrre infezione nell'uomo. «Il vettore virale - spiegano gli esperti - agirà come un minuscolo "cavallo di Troia", che induce transitoriamente l'espressione della proteina spike nelle cellule umane, la proteina attraverso la quale il virus riesce a penetrare ed a replicarsi all'interno dell'organismo umano».

«Scuola, possibile uso di locali delle paritarie e congedi ai genitori se i bimbi si ammaliano»

L'1 settembre si riapre, da domani help desk a disposizione per gli istituti. I medici di famiglia: «Test ai prof? Noi siamo a rischio»

VALENTINA RONCATI

ROMA. Il ministero dell'Istruzione assicura: la scuola riaprirà dall'1 settembre per il recupero degli apprendimenti, dal 14 prenderanno il via le lezioni. Sarà possibile, da parte degli Enti locali, fare ricorso alle scuole paritarie per trovare spazi aggiuntivi: «Non è mai stato previsto il contrario. Né potrebbe esserlo», precisa viale Trastevere. La risposta giunge a poche ore dalle parole del leader della Lega, Matteo Salvini: «Non ci sono certezze su come e quando riapriranno le scuole, eppure l'inadeguato ministro Azzolina e tutto il governo hanno ignorato le scuole cattoliche che offrivano perfino i loro spazi per facilitare il via alle lezioni di settembre. I presidi denunciano la mancanza di 10.000 aule, ma per un assurdo pregiudizio ideologico si ignora la proposta delle scuole pubbliche paritarie e si condannano i nostri figli e gli insegnanti al caos. Prima la Azzolina di dimette, meglio sa-

RITORNO A SCUOLA

Dalle linee guida del Ministero dell'Istruzione



50.000 docenti e ATA personale da assumere a tempo determinato



15%
spazi mancanti



3.000 edifici dismessi utilizzabili

LE DATE DI SETTEMBRE



martedì 1
inizio recuperi



lunedì 14
inizio lezioni



domenica 20
Election day



acquisti di arredi innovativi come banchi di nuova generazione; piccoli interventi di manutenzione

Attività scolastica



Didattica
in presenza



Distanziamento tra gli alunni:
1 m. da bocca a bocca



Didattica digitale
solo alle superiori
in via complementare



Più didattica
nei laboratori,
a piccoli gruppi



Spazi esterni frequentabili:
musei, archivi storici,
teatri, parchi



Pulizia costante
e prodotti igienizzanti disponibili



Regole per le mascherine da decidere a 2 settimane dall'inizio della scuola

ra». Apolemizzare è anche Mariastella Gelmini, capogruppo di FI alla Camera: «A poco più di 20 giorni dall'avvio del nuovo anno scolastico e in pieno caos organizzativo sulla ripartenza il ministero comunica che il ricorso alle scuole paritarie è possibile: se magari questa indicazione di buon senso fosse stata data tre mesi fa oggi non ci ritroveremmo nella situazione catastrofica nella quale siamo».

Intanto la ministra per la famiglia, Elena Bonetti propone - lo aveva fatto anche la collega Azzolina - congedi retribuiti e diritto allo smart working per i genitori in caso di malattia o della quarantena di un bambino.

«In questi mesi è stato fatto un importante lavoro per la ripresa che ha coinvolto tutti i ministeri interessati, le Regioni, gli Enti locali, gli Uffici scolastici regionali, le scuole, con tutto il personale e i dirigenti scolastici, le parti sociali, le associazioni di studenti, genitori», osserva Azzolina, con ciò manifestando una volontà di recuperare unità e coesione dopo le polemiche e in vista della difficile ripartenza. «Si fa fatica a trovare argomenti che possano giustificare i pesanti attacchi rivolti da più parti ai sindacati», scrivono ieri questi ultimi in una nota.

E se da domani il personale scolastico potrà fare in tutte le regioni i test sierologici - a partire finora sono stati solo Lazio e Toscana - si intravedono le prime nuvole all'orizzonte: alcuni medici di famiglia hanno timori a praticarli nei loro studi perché non ci sono sufficienti misure di sicurezza per svolgerli. «Il nostro - spiegano Pina Onofri, segretario generale Smi, sindaco medici italiani e che rappresenta

circa 8mila medici tra ospedalieri, di famiglia e guardie mediche, e Ludovico Abbaticchio che ne è il presidente - è un no motivato: non vorremmo si replicasse quello che è successo negli ospedali o nelle Rsa. Non tutti gli studi medici sono strutturati in modo tale che siano sanificabili e, lì dove ci fossero dei positivi, il medico dovrebbe stare in quarantena e lo studio conseguentemente rimarrebbe paralizzato». Inoltre i medici dello Smi pongono la questione dei costi dello smaltimento dei rifiuti e delle sanificazioni che dovrebbero svolgersi nei loro studi, che sono privati. Biagio Papotto, segretario nazionale della Cisl Medici, la pensa però diversamente: «Tirarsi indietro è una vergogna, va dato un segnale di responsabilità ancora di più nel momento in cui sta arrivando la seconda ondata di Covid».

Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, interviene invece su un'altra questione che ha destato perplessità nell'opinione pubblica, quella del controllo della temperatura a casa, e fa sapere che sta verificando, con l'Unità di crisi e con i responsabili della Pubblica Istruzione, di prevederne la misurazione a scuola.

Per la ripresa della scuola il ministero ricorda ha stanziato - con un provvedimento mai preso prima - ulteriori risorse che consentiranno di dare a oltre 425mila studenti meno abbienti libri gratis e dispositivi digitali che saranno forniti direttamente dalle scuole. Domani, infine, partirà un help desk per gli istituti: un servizio dedicato interamente alla ripresa a cui le scuole potranno rivolgersi in caso di dubbi e quesiti.

Musumeci sfida il governo «Isola invasa dai migranti chiudo tutti gli hotspot»

Alta tensione. Il governatore annuncia l'ordinanza. «Roma la impugni»
Augusta, i 167 negativi al tampone sbarcati ieri dalla nave-quarantena

LAMPEDUSA

I primi 111 negativi
a Caltanissetta
Ma il centro scoppia
ancora mille dentro

AGRIGENTO. La Prefettura di Agrigento, assieme al dipartimento delle Libertà civili e Immigrazione del ministero dell'Interno, ha disposto per oggi il trasferimento di altri 45 migranti dall'hotspot di Lampedusa: verranno accolti al centro d'accoglienza di Caltanissetta. Tutti i trasferimenti vengono fatti dopo l'arrivo dell'esito - negativo - dei tamponi. Ieri stati trasferiti a Caltanissetta, dove resteranno in isolamento, 66 migranti risultati negativi. Gli extracomunitari, di varia nazionalità, dopo essere arrivati a Pozzallo sono stati portati in pullman nel capoluogo nisseno. Dopo lo spostamento di oggi, all'hotspot di Lampedusa resteranno circa mille migranti a fronte dei quasi 1.500 di venerdì. È previsto l'arrivo sull'isola di personale della Croce Rossa che fornirà supporto nelle attività di accoglienza.

Intanto vigili del fuoco lanciano l'allarme, chiedendo «un immediato aumento del dispositivo antincendio nel centro di accoglienza di Lampedusa». E spiegano: «L'alta affluenza con i numeri attuali non può essere gestita solo da 3 persone. Inoltre il personale Asp, dopo aver effettuato gli accertamenti anti-Covid, usa lo spazio pertinente ai vigili del fuoco per la vestizione e svestizione, fatto questo che espone il nostro personale a un probabile contagio».

MASSIMO LEOTTA

AUGUSTA. «La Sicilia non può continuare a subire questa invasione di migranti. Chiudo tutto». Al termine dell'ennesima, frenetica, giornata sul fronte dell'immigrazione arriva l'ordinanza del presidente Musumeci con cui dispone «lo sgombero di tutti gli Hotspot e dei Centri di accoglienza esistenti». Dopo le proteste dei giorni scorsi («La Sicilia non vuole essere campo profughi») e il clamoroso caso della nave quarantena Aurelia (rimbalzata da un porto all'altro fino all'approdo ad Augusta) Nello Musumeci sceglie la linea dura.

«Si attivi un ponte-aereo immediatamente e si liberi la Sicilia da queste vergognose strutture, iniziando da Lampedusa - dice -. Le regole europee e nazionali sono state stracciate. L'Europa fa finta di niente e il governo nazionale ha deciso, malgrado i nostri appelli, di non attuare i decreti vigenti e di non chiudere i porti, come invece ha fatto lo scorso anno con il decreto interministeriale Interno-Difesa-Trasporti. C'è una colpevole sottovalutazione del fenomeno senza precedenti. E non capiscono quanto sta crescendo la tensione». Arriva subito il plauso di Matteo Salvini: «Bravo il governatore della Sicilia, Nello Musumeci, che ascoltando la Lega e i cittadini ha detto basta all'arrivo di immigrati nell'isola, ordinando la chiusura di centro d'accoglienza e hotspot. Stop invasioni!».

Il presidente della Regione difende il suo territorio («vogliono far diventare razzisti i siciliani, che sono il popolo più accogliente di tutto il mondo») e punta il mirino verso il governo nazionale («adesso se vogliono a Roma impugnano pure la mia ordinanza. Basta: abbiamo avuto fin troppo rispetto istituzionale su questa emergenza, ricambiato da silenzi, indifferenza e omissioni»). Una decisione arrivata dopo un'altra giornata cal-

Il plauso di Salvini
«Con Pd e M5S Sicilia
campo profughi Ue
Ma nessuno accusa di
sequestro di persona
ministro e sindaci»

dissima sul fronte dell'immigrazione. Con epicentro Augusta.

Nel pomeriggio di venerdì il sindaco Cettina Di Pietro aveva annunciato che nessun migrante avrebbe messo piede sul suolo della sua città: «Abbia-

IL SEGRETARIO REGIONALE DELLA LEGA Candiani: «Il governatore ora in Cdm Blocco degli sbarchi e porti chiusi»

PALERMO. «Musumeci chiama il presidente Conte e pretende che sia subito messo all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri il blocco degli sbarchi, la chiusura dei porti e tutti i presidi di sicurezza necessari ad impedire il caos migranti in Sicilia». Ad affermarlo Stefano Candiani, senatore e segretario regionale della Lega in Sicilia.

«Il presidente della Regione Siciliana Musumeci - spiega Candiani - fa bene ad alzare la voce col governo e la Lega lo sostiene con forza ma adesso è assolutamente necessario imporre al governo il rispetto dell'interesse dei siciliani, che è anche quello di tutti gli Italiani, contro il caos immigrazione clandestina. La Costituzione e la legge danno diritto al presidente della regione Siciliana di partecipare alle sedute del Consiglio dei ministri in cui si trattano questioni riguardanti la Sicilia».

Per il segretario regionale della Lega la richiesta di un Cdm straordinario sui temi dell'immigrazione è determinata dalla situazione di caos incontrollato nell'isola di Lampedusa e di generale emergenza su tutto il territorio siciliano e lancia un allarme: «Con la sua inerzia il governo sta esasperando i siciliani e sta deliberatamente creando condizioni di scontro sociale e di pericolo, senza contare che malavita e malaffare stanno riattivando il business dei migranti. Una miscela esplosiva che rischia di fare molto male alla Sicilia e al resto del Paese», conclude l'ex sottosegretario all'Interno.



mo a che fare con una situazione di emergenza sanitaria. Non possiamo permetterci di abbassare la guardia». Nella notte, e dopo la riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza della via libera e il passo indietro: «Ho ricevuto

ampie ed esaustive rassicurazioni in merito alla tutela della salute e dell'incolumità pubblica, dalla nave scenderanno soltanto i migranti risultati negativi al tampone e saranno portati subito fuori dalla provincia».

Ieri mattina quando la nave quarantena Aurelia ha raggiunto la banchina del porto commerciale il sindaco era lì. E alla fine della procedura sono stati 167 i migranti, risultati negativi al Covid 19, autorizzati a sbarcare. «I migranti risultati negativi al tampone, secondo i protocolli sanitari - assicura Di Pietro - sono stati immediatamente trasferiti su 5 pullman e portati lontano dal nostro territorio, fuori dalla provincia di Siracusa. Nessun problema, pertanto, per la salute e l'incolumità pubblica dei miei concittadini». Una circostanza che però ha non smontato le polemiche. «Ora rispondono a coloro che, sconsigliando il senso delle istituzioni e i doveri connessi alla funzione ricoperta, pensano che ogni azione del sindaco sia legata alla ricerca di un consenso elettorale - ha detto il sindaco - e all'assessore Razza che mi ha accusato di ignoranza».

Ma c'è un fronte nuovo di zecca e ad alimentarlo è il leader della Lega, Salvini. «Pd e 5Stelle trasformano la Sicilia nel campo profughi d'Europa, con una nave carica di clandestini positivi spedita tra Lampedusa, Trapani e Augusta. Nessuno pensa di accusare di sequestro di persona il ministro o i sindaci di Pd e 5Stelle», ha detto.

Il direttore generale dell'Asp Angelo Aliquò conferma che negli ultimi giorni sono state in ospedale numerose persone con la formula della cosiddetta auto presentazione



Tamponi a pagamento, fissate nuove regole Sono 82 i contagiati in provincia di Ragusa

SALVO MARTORANA

RAGUSA. La presenza di tanti positivi al Covid-19 in provincia ha fatto lievitare il numero di persone che volontariamente si recano in ospedale per fare il test sierologico. Il direttore generale dell'Asp 7, Angelo Aliquò, conferma che negli ultimi giorni ci sono state in ospedale numerosissime persone in auto presentazione per chiedere tamponi a pagamento. Per questa ragione è stato fissato un orario dedicato - dalle 10,30 alle 12 presso il Laboratorio Analisi del nuovo ospedale - dopo avere effettuato il pagamento del ticket on line. "I prelievi per la chemio o i prelievi oncologici non si effettuano al "Giovanni Paolo II" - ha affermato il manager dopo le prime proteste - e, quindi, nessuno di questi pazienti fa la fila nel nuovo ospedale". Una signora che da marzo scorso è in cura oncologica, invece, sostiene che regolarmente effettua gli esami al nuovo ospedale aggiungendo che mercoledì scorso mentre si trovava al Paternò Arezzo per la chemioterapia i malati del Dh oncologico sono stati invitati urgentemente a spostarsi dal corridoio perché erano in arrivo i malati Covid. In merito agli esami dei malati oncologici il direttore generale replica che qualcuno li fa da esterno al Giovanni Paolo II ma la prassi prevede

che vengano eseguiti ad Ibla.

Al momento sono 82 i casi positivi in provincia. Si tratta di soggetti in larga parte di giovane età, tutti asintomatici. Sono sette, invece, le persone ricoverate nel Reparto di Malattie infettive di Ragusa Ibla. Nessuna in terapia intensiva. Come detto, quindi, per fare il tampone bisogna pagare il ticket sanitario. In pratica ci si prenota online nel sito dell'Asp di Ragusa, dove è possibile anche pagare il ticket per via telematica, dopodiché si attendono le istruzioni su dove recarsi (compreso l'ospedale Giovanni Paolo II) per effettuare il tampone, di cui successivamente deve attendersi l'esito. Nel frattempo è obbligatorio restare in isolamento volontario nella propria abitazione, evitando qualsiasi contatto con altre persone, ovviamente familiari compresi.

Intanto il primo gruppo di tesserati del Marina di Ragusa Calcio, in quarantena dopo che un giocatore di diciassettenne è risultato positivo, ha ricevuto l'esito dei tamponi: tutti negativi. Anche quelli dei familiari dell'atleta sono risultati negativi, sicché la società è ottimista. Gli altri risultati si conosceranno a breve. Se tutti i tamponi dovessero risultare negativi dal 31 agosto il Marina potrà riprendere gli allenamenti in vista del torneo di Serie D. Ma prima di ricominciare la dirigenza rossoblù si riunirà

per decidere il da farsi. Non ritiene sicuri al 100% i protocolli adottati dai Dilettanti che non prevedono i tamponi obbligatori. "Non possiamo mettere a repentaglio la salute delle nostre famiglie - afferma il direttore generale Nunzio Calogero -, il nostro posto di lavoro per quello che dovrebbe essere uno sport ed un sano divertimento. Quello che è successo nei giorni scorsi è qualcosa che ci fa riflettere". Il Marina di Ragusa si trova ora ad avere un gruppo di 35 persone tra giocatori, staff e dirigenti in regime di isolamento con una potenziale platea di circa 400 persone che dovranno osservare la quarantena. Di calcio giocato, di allenamenti, di amichevoli e campionato si tornerà a parlare solo a settembre. Per il movimento che gira attorno al Marina di Ragusa, dalla squadra maggiore al settore giovanile, ma anche per la quale piccole società come il Marina ed in genere il mondo dilettantistico non sembra facile dover convivere con il Covid-19.

Intanto ieri sera la Passalacqua Ragusa ha svolto il primo allenamento in palestra dopo che tutti i tamponi effettuati allo staff ed alle giocatrici sono risultati negativi. Al Pala Minardi si sono allenate le italiane e l'egiziana in vista della prima uscita in programma dal 24 al 27 settembre nella SuperCoppa.

Marina di Ragusa, che respiro di sollievo Negative le prime verifiche effettuate



Primi tamponi negativi per il Marina di Ragusa dopo il caso dei giorni scorsi

«Stiamo perdendo il controllo del territorio»

Il caso. In via Iapichino questa mattina una delegazione di Vox Italia per ascoltare dalla viva voce della gente i disagi che sarebbero stati procurati dai migranti che stanno occupando l'immobile fatiscente di Boscopiano



Il segretario del Pd Nicastro si rivolge al prefetto: «Sono necessarie azioni di sgombero»

NADIA D'AMATO

Proseguono le reazioni dal mondo politico sulla situazione di disagio denunciata dai residenti di via Iapichino i quali avevano segnalato l'occupazione abusiva, da parte di numerosi migranti, di uno stabile abbandonato. Si tratta di una struttura, a pochi passi dalla Ss 115, che doveva diventare un hotel ma che ad oggi è solo una "cattedrale nel deserto". Alcuni degli occupanti, secondo quanto riferito dai testimoni, si sarebbero dati allo spaccio, altri sono stati visti anche fare i propri bisogni per stra-



da e persino masturbarsi.

I candidati a sindaco Francesco Aiello e Salvo Sallemi venerdì hanno già effettuato i loro sopralluoghi ed incontrato i residenti, mentre Vox Italia ha annunciato che questa mattina, alle 9, una loro delegazione si recherà in zona per ascoltare i cittadini. «Sono situazioni insostenibili - ha detto Luigi Melilli - che i cittadini di Vittoria sono costretti a subire con la copertura del finto buonismo che ricopre le malefatte di tanti che stanno speculando su questo, per loro, filone d'oro. Stiamo perdendo il controllo del nostro territorio - ha aggiunto Melilli -, Piazza Manin ormai non ci appartiene da anni, piazza del Popolo viene presidiata notte e giorno da spacciatori e da clandestini di incerta provenienza, il tutto con la complicità e la copertura dei centri di accoglienza che stanno lu-

Il segretario del Pd di Vittoria Peppe Nicastro che chiede controlli e, nella foto sopra, la struttura abbandonata eletta a domicilio da alcuni migranti

crando in modo becero su questa triste pagina della nostra società».

Ad intervenire anche il segretario cittadino del Pd, Giuseppe Nicastro, che dichiara: «Il Partito Democratico di Vittoria condanna con forza quanto accaduto, esprime piena solidarietà e sostiene la protesta dei residenti di via Iapichino. Chiediamo agli organi preposti, al prefetto ed alla Commissione straordinaria di incrementare i controlli sulla nostra città a tutela di tutti i cittadini seri, onesti e rispettosi delle regole del vivere civile. Noi del Partito Democratico non intendiamo creare speculazioni di carattere politico, in quanto siamo distanti anni luce da chi parla alla pancia della gente per soli fini elettorali. Pertanto, esigiamo il rispetto delle regole, della legalità della sicurezza e del decoro, principi quest'ultimi fondamentali che valgono per tutti indistintamente. Chi rispetta la città, lo Stato e le sue leggi è il benvenuto; per coloro i quali infrangono queste regole servono condanne e le giuste misure punitive secondo le leggi dello Stato che valgono per tutti sia per gli italiani che per gli immigrati».

Rapina in banca a Frosinone Due vittoriesi fermati dalla polizia

SALVO MARTORANA

La presenza di un agente di polizia fuori servizio ha mandato a monte i piani di due vittoriesi in trasferta a Frosinone dove avevano messo a segno una rapina in banca. Si tratta di M.B., 39 anni, che per mettere a segno il colpo ha anche violato la misura degli arresti domiciliari dove è finito per un furto di auto a Vittoria commesso insieme ad un complice, e B.A. 29 anni, di origini albanese, ma residente a Vittoria, con vecchi precedenti per droga. Secondo l'accusa hanno rapinato una banca di Frosinone ma sono stati arrestati poco dopo. I due si sono introdotti col volto travisato da mascherine all'interno della filiale della Banca di Puglia e Basilicata in Viale Mazzini e, sotto la minaccia di un taglierino, si sono impossessati di circa 6.000 euro dalle casse dandosi poi a precipitosa fuga.

La rapina, però, è avvenuta alla presenza di un poliziotto del Reparto Volanti di Frosinone, in quel momento libero dal servizio, che si è subito attivato allertando la sala operativa che ha così immediatamente attuato il piano antirapina. Sul posto sono arrivate le pattuglie della Squadra mobile e delle Volanti, già presenti sul territorio in attuazione di mirati servizi di controllo e vigilanza degli obiettivi economici e commerciali della città, cui si è unito un equipaggio della polizia postale e delle Comunicazioni. In poco tempo i due vittoriesi sono stati accerchiati dai poliziotti e raggiunti sul tetto di uno stabile di via Mola Vecchia e arrestati, anche perché sicuramente meno ferrati degli agenti in merito alla conoscenza del territorio. La refurtiva è stata recuperata mentre i due indagati sono stati trasferiti nella casa circondariale di Isernia a disposizione del giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Frosinone chiamato alla convalida dell'arresto in flagranza. Il vittoriese, che solo da poco aveva lasciato il carcere su decisione del Tribunale del Riesame, sarà difeso dall'avvocato Enrico Platania mentre il cittadino di origini albanesi ha affidato la difesa all'avvocato Matteo Anzalone. L'udienza di convalida è in programma martedì. ●

Danneggiamento e detenzione di armi, preso

La polizia di Stato - Commissariato di Vittoria - ha eseguito un mandato di arresto europeo arrestando, venerdì scorso, un romeno di 29 anni, M.V., ricercato dall'autorità Giudiziaria della Romania. L'uomo è stato rintracciato dalla volante in occasione di un servizio di controllo del territorio.

Dagli accertamenti effettuati sull'uomo, infatti, è risultato che il ventinovenne era destinatario di un Mandato d'arresto europeo richiesto dall'Autorità Giudiziaria romena, ai sensi della Legge 69/2005, perché condannato ad espriare la pena di 5 anni e 7 mesi di reclusione. L'uomo ri-

sultava essere stato condannato per i reati di danneggiamento, uso e detenzione di armi, ma anche per tentativo omicidio e minaccia, previsti e puniti dal Codice penale della Romania. I reati, secondo l'accusa, risultano commessi nel paese d'origine del ventinovenne tra la fine del 2014 e i primi mesi del 2015. Una volta accertata la sua identità, M.V. è stato tratto in arresto dalla polizia di Stato e condotto al carcere di Gela. Qui resterà a disposizione del presidente della Corte di Appello di Catania.

Il Mandato d'arresto europeo, operativo dal 1° gennaio 2004, rappre-

senta la richiesta di un'autorità giudiziaria di uno Stato membro dell'Ue perché si proceda all'arresto di una persona in un altro Stato membro e la si consegni al primo. Il meccanismo si basa sul principio del riconoscimento reciproco delle decisioni giudiziarie. Nell'applicare il Mae, le autorità devono rispettare i diritti procedurali degli indagati o degli imputati, come il diritto ad essere informato, a nominare un avvocato e un interprete, nonché al gratuito patrocinio come stabilito dalla legge nel paese in cui sono stati arrestati.

N. D. A.